

Canto

Perché crediamo in Gesù Cristo? Perché è il tesoro nascosto nel campo! Ogni sua parola, raccolta nel Vangelo, è un bene da custodire nel cuore. La sua Parola è uno scrigno da cui trarre risposte ai nostri interrogativi sulla vita : sul suo senso, sul modo di viverla, su come relazionarsi gli uni gli altri, su come praticare la giustizia, su come essere operatori di pace, su come essere gioiosi e liberi, sulla capacità di dire : sì!sì! no!no! Dalla sua Parola sgorga acqua fresca di sorgente inesauribile e ogni volta è gustosa e pura come la prima volta.

Ora non va più di villaggio in villaggio ad annunciare che il Regno dei cieli è vicino. Il mondo di Dio è dentro di noi, è nel cuore di ciascuno, e più vicino dello spazio tra la sua voce e la nostra risposta. Se solo riuscissimo a gettare nel lago la rete con lui, se potessimo andare a Dan, alle sorgenti del Giordano, e, durante il cammino, imparassimo ad ascoltare la sua voce. Se solo tirassimo con lui la rete a riva per raccogliere i nostri migliori desideri e buttassimo via gli egoismi, le nostre conflittualità e la voglia di possesso. Se, lontani da ogni frastuono che il mondo ci offre, imparassimo ad ascoltare dal battito del nostro cuore il tocco della sua parola.

La libertà è l'essenza della vita. Lui parla al nostro desiderio di libertà e di verità; tutto questo vale più di qualunque altro tesoro o possesso. Ogni uomo e donna segue nel suo cuore la via della felicità. La sua parola è via alla gioia duratura. Il suo vangelo è nel nostro cuore una parola sempre pronta e, quando ascoltiamo, ci riempie di gioia. Egli è conforto, è aiuto, è guida sul nostro cammino. La gioia, primo tesoro che egli dona, è il segno che stiamo camminando sulla giusta via.

Perché ricerchiamo Cristo Gesù? Perché è la perla preziosa!

Chi cerca di dare soluzioni ai mali del mondo trova in lui un Padre. Egli allevia il dolore della vedova di Naim, risana il servo del centurione, fa rivivere la figlia del rabbino, reintegra nella società i dieci lebbrosi, dà la vista a Bartimeo, conforta l'amica Marta e ridà la vita a Lazzaro, e poi, come perla preziosa, accetta l'ombra della morte per brillare splendente alla risurrezione.

Perché salgo sulla barca con lui? Perché mi insegna a stare in relazione con gli uomini e le donne del mio tempo. Dopo il lavoro e le fatiche del giorno egli mi insegna a discernere la giustizia, a scegliere il pesce buono da quello cattivo. Quando lo seguiamo la vita procede senza sforzi e senza interessi personali. Egli ci insegna a separare le azioni buone da quelle malvagie, ci educa a ricercare prima di tutto la Parola di Dio, che è il nostro pane e poi ci aiuta a far fiorire il nostro deserto.

Se siamo nella tempesta o semplicemente smarriti, oppure il dolore e la sofferenza è la realtà del momento, a volte dura e a volte misera, il suo esempio mi invita alla ricerca della verità dell'essere e al mantenimento della libertà del nostro agire. Lo troviamo a volte sulla riva del lago che ci attende e, se la nostra pesca è stata improduttiva, egli ci ha preparato qualcosa sulla brace e ci accoglie.

Il messaggio di Gesù ha bisogno di essere

attualizzato in vari

momenti della nostra storia.

Il suo insegnamento è in un certo senso antico,

affonda le sue radici nella storia di Israele, ed è nuovo poiché si può trarre dal suo scrigno, in ogni momento, cose nuove. Infatti gli accadimenti, riletti alla luce della sua Parola e della sua vita, acquistano chiarezza e valore. Il vero e unico tesoro è il duplice comando di amare Dio e amare il prossimo, per il quale vale la pena di acquistare il campo e la perla.

“Da chi andremo?” Gli dice Pietro. Da chi possiamo andare oggi? Non vedo persone capaci di indicarmi un cammino sicuro, soprattutto non vedo validi leader, ma solo presunti tali. Siamo immersi in varie miserie: povertà reale e vuoto spirituale. Come allora lui può trovare, nella bocca del pesce, il denaro per pagare le tasse, ma l’effigie che segue è il volto del Padre. Lui sa sfamare la folla nel deserto, stende la mano e uno stormo di quaglie si adagia sul campo e una pioggia di pane viene raccolta attorno all’accampamento, ma non vuole essere un nuovo Mosè, egli è il Figlio dell’uomo che sale il Golgota. Lui sa ridare speranza allo sfiduciato, alla donna siro-fenicia, alla maddalena. Lui è attento alle nostre più semplici azioni, come sa vedere l’offerta della vedova al tempio.

Da chi andremo? Da chi sa guardare il nostro cuore e, al di là delle nostre fragilità e debolezze, sa riconoscere la nostra buona zolla di terra e lì sa far maturare il buon seme dello spirito. Lui è il seme dello spirito che abita il nostro cuore e lo alimenta e lo arricchisce di preziosi doni d’amore

vittorio soana